



Francesca Mazza in un foto di scena di Fratelli

Francesca Mazza si è diplomata alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone. Ha vinto il Premio UBU come migliore attrice non protagonista nel 2005 per *Aqua Marina*, spettacolo di Fanny & Alexander e il Premio UBU come migliore attrice protagonista nel 2010 con lo spettacolo *West*, sempre di Fanny & Alexander e con il Progetto *Spara, trova il tesoro, ripeti* di Mark Ravenhill, dell'Accademia degli Artefatti.

Dal 1983 al 1995 lavora negli spettacoli di Leo de Berardinis, con la Cooperativa Nuova Scena di Bologna e successivamente all'interno del Teatro di Leo di cui è cofondatrice e partecipa a dodici spettacoli tra cui *Amleto*, *Tempesta*, *Novecento e Mille*, *I giganti della montagna*, *Il ritorno di Scaramouche*.

Nel 1997 ha preso parte allo spettacolo *Duetti Guerriglieri* diretto dalla coreografa e regista July Ann Anzilotti con cui realizzerà anche *La Strana festa* e *Pirandello Suite*.

Del 1998 è il *Giulio Cesare* di William Shakespeare, per la regia di Ninni Bruschetta, Teatro di Messina.

Nel 2000 inizia la collaborazione con Teatri di Vita e Andrea Adriatico con cui lavora in numerosi spettacoli. *Nel vento e nella tempesta* di Assia Djebar, per la regia di Gigi Dall'Aglio, prodotto dal Teatro di Roma.

Dall'autunno 2003 inizia il rapporto con la Compagnia Fanny & Alexander che dura tuttora.

Nell'aprile del 2009 inizia la collaborazione con Accademia degli Artefatti e Fabrizio Arcuri.

Del 2014 sono *Histoire de F* dal Faust di Goethe per la regia di Pietro Babina, *Faustin and out* di Elfriede Jelinek, per la regia di Fabrizio Arcuri, e *Un pezzo per SPORT* di Elfriede Jelinek, per la regia di Andrea Adriatico.

In un'intervista di Silvia Veroli sulla rivista Engramma, Francesca Mazza esprime la sua idea di teatro: «Il teatro che io prediligo e che chiamo Teatro, frequentemente si occupa e racconta il disagio. Ha la vocazione di essere specchio e, senza la pretesa di dare risposte, ci ricorda che non siamo soli».

E ancora, intervistata da Azzurra D'Agostino su KLP, racconta di Leo de Berardinis: «... lui è stato un grande maestro, ho lavorato con lui 12 anni e non è stato solo un maestro per quanto riguarda il mestiere dell'essere attore, ma per quanto riguarda il pensiero del "come" stare nel teatro, di come essere attori ...».

E sempre nel corso della stessa intervista, Francesca Mazza chiarisce cosa ama in un attore e, in fondo, ci consegna il senso del suo lavoro: «La naturalezza, la sensazione che non sta facendo nessuna fatica a fare quello che fa. Al di là di performance che richiedono una fatica fisica, ecco che tu spettatore vedi che non sta rincorrendo un risultato, ma è semplicemente, è naturalmente quella cosa che sta facendo. Un'altra cosa che amo molto negli attori è quando riescono a non aver bisogno di esibire la loro bravura, di mostrare quanto sono bravi, ma semplicemente riescono a essere al servizio di un'idea, di una visione teatrale, di uno spettacolo, di un'energia che viene messa in campo. Ecco, questo è quello che amo negli attori».

nota a cura di Donatella Ventimiglia